

Il ruolo

Gli anziani pugliesi chiedono di contare di più e di essere tenuti in maggiore considerazione nelle scelte operate dalle istituzioni



18%

degli **ANZIANI** pugliesi deve arrivare a fine mese con meno di 500 euro

2

MILA euro. Solo l'1,7 per cento ha un reddito mensile superiore

Sono pugliesi gli anziani più poveri

Una ricerca della Cgil: uno su tre vive da solo, forte sfiducia verso le istituzioni

Il convegno

«Ogni anno emigrano 23mila laureati»

BARI — Ogni anno migrano dalla Puglia 23mila laureati, ed è quindi necessario pensare ad una strategia per valorizzare le risorse umane nel territorio. Se ne è discusso ieri nel corso di un convegno organizzato a Bari dal «Sole 24ore», Tarida e Gruppo Delta, sul tema «managerialità e competenze». L'incontro tra istituzioni, banche e imprenditoria locale ha messo in luce uno scenario contraddittorio sullo stato di occupazione in Puglia. «La regione Puglia da un lato produce molto capitale umano - ha dichiarato Michele Capriati, docente universitario di politica economica all'Ateneo barese - ma dall'altro non è in grado di sfruttare a pieno le proprie risorse». I diplomati, infatti, che lavorano dopo 3 anni dal conseguimento del titolo di studio rappresentano il 48,4%, a fronte del dato nazionale che si attesta al 55%. In Puglia poi il numero di giovani dottori che cercano occupazione fuori è molto alto: si tratta del 19,2% a fronte del 16% totale del Mezzogiorno. Nel 2007 sono stati assunti solo il 9,2% dei laureati nelle professioni tecniche, e l'1,1% in altri ordini professionali. Nel progetto di valorizzazione del capitale umano, la formazione professionale gioca un ruolo fondamentale. Questo il senso dell'intervento di Vincenzo Divella, presidente della Provincia di Bari, convinto della necessità di creare più figure manageriali sul territorio. «È indispensabile una buona formazione professionale - ha dichiarato Divella - bisogna dotare gli enti locali di risorse capaci di creare una rete destinata al mercato del lavoro».

Valentina Marzo

Il «barometro delle emozioni», com'è stato definito dai ricercatori, è negativo

BARI — Sono i più poveri d'Italia e vivono al limite della soglia della povertà. Sarà per questo che gli anziani di Puglia dichiarano di provare sentimenti di «rabbia», «disgusto» e «noia» nei confronti della politica. È quello che emerge da una ricerca commissionata dalla Cgil-Spi Puglia: un sondaggio effettuato lo scorso maggio dal consorzio «A. A. Ster» su un campione di quattromila anziani (il metodo adoperato è quello del questionario anonimo). Ieri mattina sono stati presentati i risultati durante il convegno «Gli anziani e la politica».

Povertà e sfiducia nelle istituzioni

Il 63,8 per cento della popolazione anziana pugliese vive con meno di mille euro. Al limite della povertà. Di questa fetta così ampia, il 18,8 per cento deve fare i salti mortali per arrivare a fine mese con meno di 500 euro. In pratica una gara di sopravvivenza. Il restante 45 per cento non se la passa meglio, ma almeno può contare su una pensione tra i 500 e i mille euro. Solamente l'1,7 per cento ha un reddito mensile superiore ai duemila euro. Lo stato di disagio economico influenza con ogni probabilità il giudizio sulle istituzioni e i sentimenti verso la politica. Il «barometro delle

emozioni», com'è stato definito dai ricercatori, è negativo. Il 67,9 per cento degli anziani (ogni persona poteva dare più di una risposta) ha ammesso di provare «rabbia» verso i politici; il 55,5 per cento ha detto di essere ormai annoiato dalla politica, mentre il 50,2 per cento ha sbarrato la casella «disgusto». Nonostante tutto, c'è ancora una buona fascia di chi nutre «speranza» (il 51,9 per cento). Tra gli enti e le istituzioni, ad ispirare meno fiducia è la Provincia (il 19,3 per cento degli anziani dice di fidarsi). A seguire il parlamento (20,5 per cento), i partiti (22,1 per cento), il Governo (27,6), il Comune (27,8) e

la Regione (29,8, al centro della classifica). La Chiesa viene immediatamente dopo con il 32,6 per cento, in assoluto i sindacati, le forze dell'ordine e le associazioni di volontariato sono le istituzioni più apprezzate. Non è forse un caso che il 71,9 per cento ammette di aver paura per la propria salute. È il dramma con il quale devono confrontarsi ogni giorno. La delinquenza è il secondo assillo degli anziani. Temono per la propria incolumità fisica, hanno paura di essere rapinati, aggrediti e truffati. In generale si sentono poco protetti e molto indifesi. La povertà (63,5 per cento), invece, è il terzo spauracchio. Ma c'è anche un buon 61,1 per cento che vorrebbe sfuggire alla solitudine.

Le paure degli anziani

Un anziano su tre (il 31,3 per cento, per la precisione) vive da solo. Nella maggior parte dei casi si tratta di ultra75enni con problemi di salute e handicap motori. Non è forse un caso che il 71,9 per cento ammette di aver paura per la propria salute. È il dramma con il quale devono confrontarsi ogni giorno. La delinquenza è il secondo assillo degli anziani. Temono per la propria incolumità fisica, hanno paura di essere rapinati, aggrediti e truffati. In generale si sentono poco protetti e molto indifesi. La povertà (63,5 per cento), invece, è il terzo spauracchio. Ma c'è anche un buon 61,1 per cento che vorrebbe sfuggire alla solitudine.

Le reazioni

«Gli anziani - ammette il governatore pugliese, Nichi Vendola - sono stati delocalizzati dalla vita domestica, come fossero esuberanti». Per la senatrice Adriana Poli Bortone sono indispensabili due strumenti per arginare il fenomeno. «Una consultazione regionale - è la proposta dell'ex sindaco di Lecce - e soprattutto una banca regionale che aiuti i nostri anziani concedendo prestiti a tasso agevolato». «Il Comune di Bari - dice il primo cittadino, Michele Emiliano - ha attivato dei piani di sussistenza e assistenza. Molti nostri anziani sono anche impegnati socialmente, ad esempio nel servizio di sorveglianza davanti alle scuole».

Vincenzo Damiani

I dati Terna sul Sud

Cresce l'uso energetico: in un anno +8,1 per cento

BARI — Cresce il consumo di energia elettrica in Puglia e nel resto del Mezzogiorno d'Italia. Ad agosto il fabbisogno al Sud, isole escluse, è stato di 4,6 miliardi di kilowatt ad ora, il 17,4 per cento del totale nazionale. Un aumento dell'8,1 per cento rispetto allo stesso mese del 2007. Dall'inizio dell'anno, il Mezzogiorno ha consumato 34 miliardi di kilowattora, il 15 per cento del totale nazionale, facendo registrare una crescita di energia elettrica pari al 4,9 per cento (contro lo 0,5 per cento del totale italiano). È quanto è stato rilevato da Terna, la società che ha la responsabilità della trasmissione e distribuzione dell'energia a livello nazionale. Tra i fattori che hanno determinato questo uso, le temperature particolarmente elevate che hanno determinato un utilizzo maggiore di condizionatori d'aria e apparecchiature refrigeranti.

V. Dam.

L'iniziativa Progetto dell'associazione «I Federiciani di terra di Bari»

Turismo e cultura: Baviera più vicina

BARI — L'obiettivo è realizzare un ponte tra la Puglia e la Baviera, per stabilire rapporti di scambio culturale, commerciale e turistico tra le due regioni. Per questo l'associazione territoriale I Federiciani di terra di Bari, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, ha ospitato una delegazione delle cittadine tedesche di Burg Hausen e Markt Am Inn, entrambe della regione dell'Inn Salzach. Il punto di contatto, alla base del gemellaggio, è stato il rilancio delle radici cristiane in Europa, un tema non casuale poiché Markt Am Inn è il paese natale del Papa Benedetto XVI, che ha fatto dell'argomento uno dei motivi principali della sua azione pastorale. Sulla base di questa premessa, I Federiciani han-

no accolto i bavaresi nella città di Bari, dopo essere stati a loro volta ospiti in Germania lo scorso aprile, e hanno ricevuto la disponibilità dei tedeschi ad av-

viare un progetto di interscambio a 360 gradi. La ricchezza naturale del territorio pugliese, in particolare la costa barese da Polignano a Trani, è stato uno

degli elementi che più hanno attratto l'attenzione dei bavaresi, guidati dal vicesindaco di Markt, Josef Fresz, accompagnato dall'interprete di origini italiane, Franco Ambrosin. Altre tappe importanti, inoltre, sono state le visite alla basilica di San Nicola, a Bari Vecchia, dove i bavaresi sono stati accolti dal priore, padre Damiano Bova e alla chiesa di San Michele Arcangelo, che per prima accolse le ossa del Santo patrono. «La bellezza della nostra regione - spiega Franco Barile, coordinatore dei Federiciani - ha letteralmente incantato i nostri ospiti, che hanno accettato subito di progettare, si spera con l'aiuto delle istituzioni, iniziative di interscambio culturale ed economico tra le due regioni».



La delegazione delle città tedesche di Burg Hausen e Markt Am Inn

» L'inaugurazione L'impianto «Futuragri»

I giapponesi comprano i pomodori trasformati nell'impianto foggiano



Pomodori pronti per la lavorazione

FOGGIA — I primi a gustare il pomodoro pelato prodotto nei campi del foggiano, lavorato e inscatolato nel nuovo stabilimento «Futuragri conserve alimentari», sorto a Borgo Inconronata, saranno i giapponesi. O meglio, i clienti di alcuni ristoranti di lusso del Giappone. Sono loro, infatti, i primi acquirenti dello stabilimento di trasformazione dell'oro rosso inaugurato ieri mattina nella zona industriale Asi a pochi chilometri da Foggia, e che è già in funzione da un mese. Per questa stagione di avviamento saranno lavorati 250 mila quintali, l'anno prossimo a regime saranno 400 mila. Sul mercato saranno immessi 20 milioni di barattoli da mezzo chilo e 4 milioni da tre chili con l'etichetta blu e il marchio Futuragri di pomodoro pelato e a cubetti. Un'industria di trasformazione della cosiddetta «filiera corta».

I soci della Futuragri sono gli stessi produttori i cui campi si trovano nel raggio di pochi chilometri dallo stabilimento. Ieri mattina, durante la cerimonia inaugurale, sono stati lavorati 2.000 quintali che, all'alba, erano stati raccolti sui terreni a 85 metri dalla linea di produzione. «Abbiamo creduto in questa scommessa perché era assurdo continuare a trasferire il nostro pomodoro in stabilimenti a 200 chilometri da qui - spiega il presidente Domenico De Maio, agronomo - si perdeva in termini economici il valore aggiunto dato dalla trasformazione del prodotto e in termini di qualità la freschezza. In questo stabilimento lavoriamo i pomodori che vengono colti poche ore prima». Generalmente quando il pomodoro viene trasferito in Campania per la lavorazione passano più di 24 ore. Per questo nuovo stabilimento nato nella zona industriale di Foggia sono stati investiti 11 milioni di euro, la metà sono finanziamenti comunitari per il settore agroalimentare attivati dal consorzio «Paniere Dauno». L'85 per cento delle quote societarie è distribuita tra i singoli soci, il restante 15 per cento è della società Futuragri, già presente a Foggia da anni, che opera sempre nel settore agroalimentare e lavora asparagi, broccoli, cavolfiori e meloni che vende alla grande distribuzione del centro nord. Anche i barattoli di pelato del nuovo stabilimento sono destinati ai consumatori del centro nord, paradossalmente, per le logiche della distribuzione, sarà più facile trovare questo prodotto su uno scaffale di un supermercato marchigiano o dell'Emilia che in uno pugliese o foggiano. Uno stabilimento, che per la lavorazione ha bisogno di circa 500 mila di metri cubi d'acqua per il ciclo completo e che nasce durante una difficile congiuntura idrica. «Abbiamo avuto garanzie dal consorzio di bonifica sull'approvvigionamento - sottolinea il presidente De Maio - siamo sicuri che vinceremo anche la scommessa dell'acqua».

Antonella Caruso